

**Serie A: La Roma raggiunta in testa da Milan, Napoli e Torino**

**Serie B: Il Livorno «si vendica» andando a vincere a Padova**

**DUE SOLI 13**

**di 180 milioni**

**A Roma (ancora!) e l'altro a Torino**

*L'accusa del P.M.: il disastro del Vajont avvenne per sete di profitto*

A pagina 3

**Si è conclusa con una grande manifestazione a Firenze la Conferenza agraria del P.C.I.**

# Longo: «Fallita la sfida della D.C. ai comunisti»

Il grave bilancio di cinque anni di centro-sinistra - «Che cosa ha dato ai socialisti» la rottura dell'unità di classe? - Il dialogo e la convergenza tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi la strada obbligata attraverso cui passa il ridimensionamento della DC - «Noi vogliamo che si affermi nei fatti un reale potere contadino che, appoggiato alle grandi masse operaie, intervenga sui problemi dell'agricoltura» - Le responsabilità del «dopo alluvione»

## Quella di sempre

Ha saputo la DC con questo suo congresso di Milano rispondere alle grandi domande che le pose il Paese e a quelle che alla vigilia pomeriggio a se stessa? No. Il dibattito si è molto apprezzato, ma non ai problemi interni del partito, ai fini dei giochi interni di potere. Ma i grandi problemi del Paese sono stati assenti. Occupazione, condizione operaia, situazione dell'agricoltura, i grandi problemi della vita, la situazione internazionale hanno sbagliato in qualche intervento, ma per avere solo le stanche risposte di sempre.

Nessuno sforzo, nessuna capacità di dare la risposta alle grandi domande, alle grandi problemi antichi e a quelli nuovi. Tutto il dibattito si è svolto sul filo di una «angoscia» presente nel rapporto come in tutti gli interventi: per la incapacità di mantenere gli impegni presi, per la paura che il lontano congresso di Napoli di assicurare uno sviluppo diverso al Paese dandogli un volto nuovo e moderno, attraverso profonde riforme.

per la conservatezza, per la sterilità, per la scorsa, per chiaramente avvertibile, in molti discorsi dei leaders più noti, come pure di altri delegati, di non saper dare al partito una prospettiva ideale, una vera strategia su cui si trasformino i soliti poteri di stampo della sinistra.

Ecco quindi la preoccupazione per le giornate generazioni che sono lontane e si allontanano dalla DC, ecco ritornare l'angoscia per quello che il Partito deve fare, per le sue posizioni, per le sue politiche e idee, con il quale inevitabilmente si devono fare i conti. Che con i comunisti si debba afrontare un discorso nuovo e sentito che molti delegati, e capisaldi, della DC, nella sinistra si è saputo porre la questione nei termini coraggiosi e concreti che la situazione esige.

La politica estera? E'

stato tutto un punto sulla situazione dell'Europa, la caduta della sterlina, il fascismo in Grecia, l'atteggiamento di Gaulle e così via. Anche qui si sente una certa coscienza di un fallimento. Ma non sono mai saputo trarre le necessarie conclusioni, prospettando la necessità di una scelta che spezzi la subordinazione dell'Italia agli Stati Uniti d'America e, forse, assolvendo all'Italia un ruolo diverso, un ruolo per la pace e la libertà in Europa e nel mondo.

Si è parlato anche di autonomia dalla Chiesa. Possiamo sembrare un'afghanistan, ma è il reale significato? In questi anni la Chiesa ha cominciato a prendere coscienza della realtà del mondo e col Concilio e le sue ultime encyclique vuole presentarsi in modo nuovo, di fronte a problemi della pace, della famiglia e della condizione delle masse lavoratrici. Ecco quindi che autonomia della Chiesa nel momento in cui la Chiesa cambia, significherebbe una sorta di sfida, ma a cui la DC vuole restare bene attaccata. Ma intanto il mondo si muore, cambia e va avanti, intanto in Italia e nel resto del mondo, i grandi movimenti in corso dicono che anche qui si deve cambiare e progressare.

Se dal Congresso questo non è stato arretrato e da ciò non si sono trate tutte le conseguenze, non saremo certo le DC a poter fermare lo sviluppo delle cose, ma le cose andranno avanti, ma se ne andrebbero da Firenze? «Chi non sa prevedere non sa neppure provvedere», scrisse Bettino Ricasoli più di un secolo fa, dopo un'altra alluvione. Quelle parole sono tuttora valide. Dove sono finiti gli appelli e

SEGUO IN ULTIMA



LISBONA. — Un'alluvione di proporzioni catastrofiche ha investito la regione di Lisbona, provocando la morte di oltre 200 persone e seminando la desolazione nei centri abitati del fondovalle. Una valanga di acque e di fango ha investito decine di villaggi e le case della periferia di Lisbona spazzando tutto sul suo passaggio. Una polveriera è saltata in aria in seguito alle infiltrazioni d'acqua che non dà origine, a contatto con gli esplosivi, a reazioni chimiche e quindi alla deflagrazione. Nella telefonata ANSA: un gruppo di persone si rifugia sul tetto di una macchina per sfuggire alla furia delle acque. (SERVIZIO A PAGINA 12)

**Catastrofica alluvione nella regione di Lisbona**

## Duecento morti in Portogallo

## La classifica

TORINO	12	CAGLIARI	9
MILAN	12	FIorentina	9
NAPOLI	12	JUVENTUS	8
ROMA	12	ATALANTA	7
VARESE	11	BOLOGNA	7
L. VICENZA	10	SAMPDORIA	7
INTER	9	MANTOVA	6
BRESCIA	9	SPAL	4
VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

**Sì è concluso il processo intentato dai colonnelli contro 41 democratici**

## Un'altra spietata sentenza in Grecia: due condanne all'ergastolo a Salonicco

**Sono comunisti - Vent'anni ad altri tre imputati - Diciassette assolti - La maggior parte dei condannati sono studenti**

**Ormai alle porte di Roma la marcia della pace**

A PAGINA 2

### DALL'INVIAUTO

SALONICO, 26 novembre. Altri due ergastoli: i componisti Christos Moschos e Costantino Veros sono stati condannati alla pratica di 20 anni, come minima di Salonicco. Quando questa mattina alle otto, il colonnello Karapanos ha letto i nomi di Moschos e di Veros, decine di sguardi si sono cercati in attesa della fatale scena di dolorosa gioia: questi due uomini non erano stati condannati a morte.

Il verdetto è stato tuttavia durissimo. Le pene detentive sono state quattro anni, sono state riconosciute alle richieste del procuratore alle ore. Oltre ai due ergastoli, sono state infatti comminate le seguenti

penne: Koroneos Koslandakis, 20 anni; Ferdinand Chatzivassilis, 20 anni; Evangelos Alepidis, 18 anni; Joachim Lazaridis e Giorgio Kissas, 15 anni. Un gruppo di condannati ha ottenuto pene detentive fra i due mesi e i due anni: due saranno deportati; 17 sono stati prosciolti.

La fase finale di questo secolo processo di massa — miliardi altri ne verranno — mi ha detto un avvocato — si è stata in un crescendo di drammaticità, di tensione, di terrore, di feri della parola è toccata ai difensori di Moschos e di Veros. Le arringhe cessano alle 21. In questo momento, il suo ingresso nell'aula è un pianto, un sollo, con elenco e banchette inattestate. Il presidente della corte marziale annuncia

che comincia la riunione in Camera di consiglio. Comincia l'attesa: giovani imputati, giovani padri, ecco che, ma già è stato detto, sono studenti d'un istituto tecnico industriale — si radunano in crocchi: parlano e ridono, fumano molto. Il compagno Moschos ne ha quattro intorno a sé. Parla, si difende, si difende, ma si vede che sta facendo un discorso serio.

Maestro di professione, ha in effetti in questo momento, l'atteggiamento d'un maestro. Uno dei giovani gli tiene a lungo una mano sulla spalla: una cordialità quando il maestro sta attendendo di sapere se dovrà essere fucilato entro tre giorni, o se potrà continuare a vivere e a pensare, sia pure nel chiuso d'una prigione.

Le ore passano. Ora Moschos accarezza e stringe un momento al petto la testa bianca d'un vecchio comunista seduto davanti a lui. Il compagno Veros continua a camminare lungo il sentiero del settore dei militari, un percorso che viene chiamato «il sentiero clandestino», sempre con la piccola cartella di cuoio sotto il braccio. Scambia qualche parola con la moglie, una donna ancor giovane ed energica, che

**Una manifestazione entusiasta, colma di passione**

## 70.000 giovani a Parigi per il Vietnam

Raccolti più di un milione di franchi per l'azione di solidarietà - Un vergognoso discorso anticomunista di Pompidou al congresso gollista - Una squadra fascista compie un atto terroristico contro la sede dell'«Humanité»

### DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 novembre. «I giovani con il Vietnam», «I giovani di tutto il mondo», i ragazzi hanno risposto oggi all'appello del movimento della gioventù comunista partecipando ad una sfilata entusiasta, colma di passione, di parole d'ordine combattive, dei colori delle bandiere, degli striscioni. Nella giornata brumosa, mentre la pioggia cadeva fitta e sottile, i 70 mila giovani hanno marciato per due ore dalla piazza Fabien d'Alouette alla manifestazione di giovani che Parigi abbia visto. Gruppi di giovani, sparsi in tutta la cit-

à, hanno raccolto più di un milione di franchi per l'azione di solidarietà col Vietnam. Migliaia di copie della rivista «Nuova chiarezza» — che porta in copertina un disegno di Max Bill — sono state vendute. Sulla manifestazione sventolavano anche striscioni eccezionali, perché disegnati da pittori famosi.

Il grande corteo ha avuto termine alla Repubblica, dove il dirigente della gioventù comunista René Piquet, del quale si trovavano a fianco René Rémond, altri membri dell'Ufficio politico — ha tenuto il discorso ufficiale.

Quindici mila erano i giovani affluiti dalla provincia. E

verranno in questo 26 novembre, la voce della gioventù di Francia è risuonata per la prima volta, con qualche maschera avvenuta, da parte del Partito comunista... Il comunismo, per i giovani, è la fine della politica di indipendenza, un apparato di Stato pesante e burocratico che conduce al partito unico, al rallentamento del progresso economico e sociale ecc.».

L'aggressione anticomunista di Pompidou ha quindi precisato la linea comunista all'interno del Paese non ha nulla a che vedere con la politica estera che il governo conduce: l'unica azione è indipendente dall'altra.

Maria A. Macciocchi

verranno in questo 26 novembre, la voce della gioventù di Francia è risuonata per la prima volta, con qualche maschera avvenuta, da parte del Partito comunista... Il comunismo, per i giovani, è la fine della politica di indipendenza, un apparato di Stato pesante e burocratico che conduce al partito unico, al rallentamento del progresso economico e sociale ecc.».

L'aggressione anticomunista di Pompidou ha quindi precisato la linea comunista all'interno del Paese non ha nulla a che vedere con la politica estera che il governo conduce: l'unica azione è indipendente dall'altra.

Le ore passano. Ora Moschos accarezza e stringe un momento al petto la testa bianca d'un vecchio comunista seduto davanti a lui. Il compagno Veros continua a camminare lungo il sentiero del settore dei militari, un percorso che viene chiamato «il sentiero clandestino», sempre con la piccola cartella di cuoio sotto il braccio. Scambia qualche parola con la moglie, una donna ancor giovane ed energica, che



ANKARA — Gli sforzi diplomatici per compiere la vertenza per Cipro tra Turchia e Grecia continuano frenetici. Da Ankara ad Atene e viceversa si spostano gli inviati di U Thant, di Johnson e della NATO. Risultati risolutivi non se ne preannunciano. La Turchia continua intanto ad ammazzare nei suoi porti uomini ed armi per uno sbocco nell'isola contesa. Nella telefonata UPI: un gruppo di turco-ciprioti barricati a difesa del loro quartiere a Nicosia. (IL SERVIZIO A PAGINA 12)